



## Martedì 5 maggio

### FASE 2. LANDINI: "COSÌ RICOSTRUIREMO IL PAESE". LA VIDEO INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL ONLINE SU COLLETTIVA

"Uscire dall'emergenza cambiando il modello di sviluppo e facendo partecipare i lavoratori che ci hanno salvato". Lo afferma il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, in una video intervista pubblicata ieri su Collettiva.it, la piattaforma multimediale al centro del nuovo sistema di comunicazione della Cgil.

Di fronte alla fase due Landini non polemizza direttamente con Salvini, che attacca la Cgil accusandola di "fermare il Paese dettando la linea al governo", ma risponde rivendicando "il contributo fondamentale" dei cosiddetti "essenziali" - le lavoratrici e i lavoratori che hanno tenuto in piedi il Paese nelle settimane più dure della pandemia - e anche dei sindacati che hanno definito, insieme al governo e alle associazioni aziendali, le regole per lavorare in sicurezza.

"Credo che il contributo che ha dato il mondo del lavoro in questa fase - afferma il segretario generale della Cgil - sia stato decisivo, senza il lavoro delle persone nella sanità, nei servizi essenziali, nell'agricoltura, nella logistica, non avremmo potuto affrontare questa situazione. Anche come organizzazioni sindacali, non da soli ma insieme alle associazioni e al governo, abbiamo fatto cose importanti, come il protocollo sulla sicurezza, quello con l'Abi per l'anticipo della cassa integrazione, il blocco dei licenziamenti, ci siamo battuti affinché il governo facesse il decreto liquidità per non far chiudere le imprese. Penso che ancora una volta il movimento dei lavoratori e le organizzazioni sindacali abbiano dato dimostrazione di essere soggetti responsabili e decisivi per far funzionare questo Paese".

Alla domanda su come ripartire, Landini risponde: "La situazione è oggettivamente drammatica, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Il virus ha fatto emergere tutte le fragilità e le disfunzioni del sistema, da una sanità pubblica penalizzata da anni di tagli che si è salvata solo grazie ai sacrifici dei lavoratori del settore, alla precarizzazione del lavoro che ha messo a nudo il lavoro povero e senza tutele, alla logica che il mercato potesse fare tutto, fino a un'Europa che continuando a muoversi in ordine sparso crea nuovi conflitti interni anziché risolverli. Servono, quindi, provvedimenti straordinari, come si stanno mettendo in campo, per il sostegno al lavoro e alle imprese. Serve una discussione con l'Europa per uscire dalla logica della politica dell'austerità. Ma



segnalazioni dalla stampa e dal web

per uscire dall'emergenza serve soprattutto un nuovo modello di sviluppo con al centro più intervento pubblico e più diritti fondamentali come salute, scuola e qualità del lavoro".

Quanto al neo presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che considera i contratti collettivi nazionali di lavoro "un vincolo per la ripresa" e auspica tante deroghe al punto di azzerarne il ruolo, Landini evita il "frontale" ma la pensa esattamente all'opposto: "In questa fase - dice - bisogna rafforzare e non indebolire il ruolo dei contratti nazionali, non solo per tutelare il salario dei lavoratori ma anche per affrontare i processi di cambiamento in atto, coinvolgendo i lavoratori e il sindacato sulle scelte strategiche, su come e cosa si produce". E, aggiunge, "anche le imprese devono cambiare e se non ricostruiscono insieme a noi rischiano di proseguire su una linea fallimentare".

In vista dei 50 anni dello Statuto dei lavoratori (Legge 20 maggio 1970, n. 300) e guardando al futuro, il segretario della Cgil ritiene necessario "un nuovo statuto per garantire a tutte le persone che lavorano, a prescindere dal rapporto di lavoro che hanno, gli stessi diritti e le stesse tutele". Ponendo così fine alla "competizione tra le persone che per vivere hanno bisogno di lavorare".

Infine, Landini annuncia l'arrivo di una serie di proposte per "passare dall'emergenza a un nuovo modello di sviluppo", un vero e proprio progetto da consegnare al Paese individuando i settori strategici, come "la sanità, la scuola e il settore della mobilità e dei trasporti", per ricostruire l'Italia e l'Europa su paradigmi diversi rispetto al passato.

Per vedere l'intervista integrale a cura di **Gabriele Polo**, direttore della Comunicazione della Cgil:

[https://www.collettiva.it/copertine/italia/2020/05/04/video/lavoro\\_dopo\\_coronavirus\\_fase\\_2-26782/](https://www.collettiva.it/copertine/italia/2020/05/04/video/lavoro_dopo_coronavirus_fase_2-26782/)

SULLE PRIME PAGINE

*La fase due si avvia con città abbastanza ordinate, senza troppa frenesia e assembramenti anche se i ritardi su test, tamponi e riorganizzazione logistica dei centri urbani sono ancora evidenti. Nel giorno della parziale riapertura dell'Italia i dati economici sono drammatici, come testimonia oggi la prima pagina del Sole 24 ore: "Imprese, crolla la produzione (-50%). Fase 2: caos su tamponi, test e app". Sullo stesso giornale parla il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: "Lo Stato resterà fuori dalle governance". Ovviamente il*



segnalazioni dalla stampa e dal web

*responsabile del dicastero si riferisce al decreto di maggio che viene dato in dirittura d'arrivo. Gualtieri spiega che la provvisoria presenza dello Stato nel capitale delle aziende in difficoltà non significa una partecipazione alla loro governance (servizi di Tucci e Trovati a pagina 9). "L'Italia riparte senza caos" è il titolo di apertura del Corriere della Sera, mentre Repubblica introduce anche un elemento psicologico: "L'Italia in mascherina riparte con un po' di paura". Niente assalto ai trasporti, Milano resta in smart working. Ora di pensa all'introduzione di incentivi per l'uso delle bici. La ministra Bellanova si sbilancia di nuovo: Regularizziamo 600 mila migranti. Sul manifesto Massimo Franchi precisa: sulla regolarizzazione sono d'accordo le ministre Bellanova e Catalfo, ma c'è un'altra ministra che ancora non si è convinta: la ministra dell'Interno Lamorgese (a pagina 5). Anche Repubblica (con il pezzo di Giovanna Casadio), dà ormai per scontata la decisione sulla regolarizzazione degli immigrati anche perché tutti si sono resi conti del loro ruolo essenziale in agricoltura. Sul tema dei migranti e del lavoro nero da segnalare un servizio di Antonio Maria Mira sull'Avvenire: "Caporalato, la mappa a sorpresa. Si indaga soprattutto nel Centro-Nord" (p. 13). Un'immagine di un Paese che riparte senza troppi strappi è anche quella del Messaggero: "L'Italia riparte, poche sanzioni". Sul manifesto la stroncatura del presidente designato di Confindustria, Bonomi, delle misure economiche messe in campo dal governo (lo aveva già detto ieri al Corriere della Sera). Molto duro contro Confindustria il Fatto Quotidiano: "Confindustria & Fca: assalto alla diligenza. Chiagni e fotti: le mani sui fondi pubblici". In aumenta l'afflusso di persone che si rivolgono al Banco dei Pegni per poter disporre di denaro in contante. Papa Francesco, intanto, ricorda i tanti defunti che non hanno avuto neppure il privilegio di aver un funerale.*

SCUOLA, STATO-REGIONI ANCORA DISTANTI. I SINDACATI CHIEDONO UN INVESTIMENTO DI 12 MILIARDI

Ne parla **Barbara Fiammeri** sul Sole 24 ore (p.6).

Soltanto tra una settimana si potrà cominciare a fare un bilancio della fine del lockdown. Il temuto primo giorno comunque è andato meglio del previsto (soprattutto sul fronte trasporti) , ma tanto a Palazzo Chigi che nelle Regioni si evitano toni enfatici. Per usare le parole del Governatore del Veneto Luca Zaia, c'è la piena consapevolezza che «nei prossimi io giorni ci giochiamo il futuro». Nel frattempo però resta la distanza tra Governo e Regioni sulle misure in vigore. Ieri è stato depositato al Tar della Calabria il ricorso del Governo contro l'ordinanza della presidente della Regione, Jole Santelli, che consente a bar e ristoranti non solo l'asporto, come nel resto d'Italia, ma anche il servizio al



tavolo purché all'aperto. Sulle altre ordinanze dei governatori, a partire da quella della Sardegna che dà il via libera alla celebrazione delle messe, il ministro Francesco Boccia ha lasciato agli uffici del dicastero degli Affari regionali il compito di perfezionare l'istruttoria per verificare se ci siano scostamenti significativi tra le previsioni del Dpcm e le decisioni dei presidenti. Giovedì si terrà una nuova cabina di regia per fare il punto sull'allentamento dei divieti in vigore da ieri, sui dispositivi di sicurezza (a partire da test, tamponi e mascherine) e sulle iniziative delle singole Regioni. Di nuove riaperture - negozi, bar e ristoranti fino a parrucchieri e centri estetici - se ne riparlerà solo al termine della prossima settimana. Solo allora infatti - si sottolinea nel Governo - sarà possibile disporre di un numero sufficiente di dati per valutare eventualmente di accelerare il via libera di ulteriori settori. Come già anticipato la scorsa settimana da Boccia, le prossime riaperture saranno differenziate territorialmente, nel senso che si terrà conto dell'andamento della curva epidemologica nelle singole Regioni. Indicazione condivisa anche dalla task force per la fase 2 guidata da Vittorio Colao, con la quale nei prossimi giorni si terrà un nuovo confronto e nella quale, per decisione del premier Giuseppe Conte, saranno a breve cooptate anche scienziate. Analoga decisione verrà replicata per il Comitato tecnico scientifico. Ad annunciarlo è stato il presidente del Consiglio che dà seguito all'appello lanciato da alcune senatrici della maggioranza e da diverse esponenti del mondo della cultura e anche dello spettacolo che avevano fortemente criticato l'esclusione di scienziate di chiara fama dai gruppi di lavoro sul Coronavirus. Tra i principali punti interrogativi ancora aperti resta il futuro della scuola. I sindacati - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - hanno fatto i conti: per far ripartire in sicurezza a settembre le scuole servirebbero i 2 miliardi ma anche un commissario speciale che sul modello "ponte di Genova" gestisca questa fase. Circa la metà di questi 2 miliardi servono a garantire le assunzioni per consentire di sdoppiare le classi e allungare l'orario di apertura delle scuole. Mentre il restante 50% finanzierebbe la ristrutturazione degli edifici scolastici. E senza contare le risorse aggiuntive per i dispositivi di sicurezza da garantire a docenti e studenti. Anche se sulla diminuzione della presenza nelle classi nessuna decisione è stata ancora presa. A confermarlo è stata la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che ha anche reso noto di aver firmato il decreto che assegna 33 milioni agli Istituti tecnici superiori.

**CGIL, CISL, UIL SCRIVONO AL GOVERNO E ALL'INPS PER CHIEDERE IL RIPRISTINO DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI SUI LAVORATORI CHE CHIEDONO LO STATO DI INVALIDITA'**



---

segnalazioni dalla stampa e dal web

---

I segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil, **Roberto Ghiselli, Ignazio Ganga e Domenico Proietti**, a nome delle loro rispettive organizzazioni sindacali, hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro e al presidente dell'Inps sulla questione degli accertamenti sanitari. Ecco cosa dicono:

“Le scriventi organizzazioni sindacali sono consapevoli degli importanti sforzi organizzativi messi in campo nel corso della grave emergenza epidemiologica dall'Istituto che oltre a dare seguito all'attività ordinaria ha dovuto gestire molte delle misure previste dal Governo in questa fase. Per garantire la massima sicurezza dei lavoratori e degli utenti, dal 10 marzo 2020 sono stati sospesi tutti gli accertamenti sanitari, tuttavia questa scelta sta determinando un arretrato importante su cui chiediamo un intervento urgente, affinché le moltissime persone che in questo periodo non hanno potuto ottenere il riconoscimento del proprio stato di invalidità o inabilità e/o quello attestante lo stato di handicap grave ai sensi della legge 104/92 (che tra l'altro produce ricadute positive su altri strumenti previsti durante questa emergenza) possano ricevere un riscontro. Consapevoli della necessità del rispetto dei decreti emanati, siamo altresì certi che comprendiate la necessità di un intervento in tal senso e ci rendiamo disponibili ad un confronto, per individuare la soluzione migliore.

## NOTA CGIL SULLE “INDICAZIONI OPERATIVE RELATIVE ALLE ATTIVITÀ DEL MEDICO COMPETENTE”

La nota, che chiarisce in modo operativo le linee guida sanitarie stabilite dal Ministero della Salute il 29 aprile scorso, è stata elaborata da **Sebastiano Calleri**, responsabile dei problemi della Salute e della Sicurezza sul lavoro della Cgil nazionale.

### **Premessa**

La circolare in oggetto, molto chiara e ben documentata, perviene nella fase finale del periodo di lockdown delle attività produttive ed è volta a dirimere alcune questioni molto dibattute in questo fran-gente emergenziale ed a far luce su aspetti controversi anche per quanto riguarda le fasi successive della pandemia. La nota dà ragione a chi, come la nostra organizzazione sindacale, dichiarava fin dai primi momenti che la legislazione italiana relativa alla salute e sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione non era statane indebolita ne modificata o alterata dalla decretazione d'emergenza messa in atto dall'esecutivo, permanendo in vigore tutti i cardini di questa, soprattutto in termini di protezione dei lavoratori e delle lavoratrici e anche in materia di



obblighi dei datori di lavoro. Inoltre la circolare ci dà ragione sul valore legislativo del protocollo del 24 aprile che ha integrato quello sottoscritto il 14 marzo. In questo senso, le indicazioni in questione pongono ancor più in evidenza come l'apporto del medico competente nei sistemi pre-venzionali aziendali sia fondamentale, e come questa funzione pos-sa e debba essere esercitata anche nel momento particolare che il Paese sta vivendo.

Quindi, "il sistema di prevenzione a livello aziendale e nazio-nale realizzatosi nel tempo offre la naturale infrastruttura per l'adozione di un approccio integrato alla valutazione e gestione del rischio connesso all'attuale emergenza pande-mica": in questa affermazione si incarna correttamente il ruolo dei soggetti coinvolti, riconducendoli al sistema, appunto, sottostante e che deve esplicitare appieno il proprio ruolo anche nella gestione del-la pandemia."Se il ruolo del medico competente risulta di primo piano nella tutela della salute e sicurezza sul lavoro nell'ordinarietà dello svolgimento delle attività lavorative, esso si amplifica nell'attuale momento di emergenza pandemica, periodo durante il quale egli va a confermare il proprio ruolo di 'con-sulente globale' del datore di lavoro": questa osservazione, di conseguenza, chiarisce quindi come il mancato esercizio di ruolo e delle competenze da parte dei MC configura una mancata di attua-zione di pratiche fondamentali per la prevenzione, oltreché una elusione di obblighi previsti per questa figura dal corpus normativo sul-la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Fatte queste opportune e imprescindibili premesse, la nota prose-gue illustrando i dati relativi al numero ed alla diffusione dei medici competenti sul territorio nazionale, e le risultanze per quanto ri-guarda la loro azione di sorveglianza sanitaria per l'anno 2018, ulti-mo periodo disponibile.

## **Sorveglianza sanitaria**

Dopo aver definito l'insieme degli atti riconducibili a questa funzio-ne di medicina occupazionale, anche con una citazione circa la ne-cessità che essa sia svolta secondo i principi della tecnica ma anche dei codici etici internazionali, le indicazioni dispongono che il medi-co competente deve collaborare col datore di lavoro e con il servizio di prevenzione anche per supportare il DL stesso nell'attuazione delle misure previste dal Protocollo condivi-so del 14 marzo/24 aprile 2020. Attraverso questa esplicitazione, si fa pulizia di molte obiezioni e dei tentativi (anche attraverso atti formali di alcune associazioni profes-sionali dei medici competenti stessi) di inosservanza dei doveri con-nessi all'applicazione del Protocollo del quale sopra, (poi recepito all'interno dei DPCM successivi assurgendo al rango di previsione obbligatoria oltretutto sanzionata con la sospensione dell'attività), che determinano ovviamente la mancanza delle corrette tutele per lavoratori e lavoratrici. Le indicazioni però entrano anche maggiormente nello specifico: "...è



fondamentale quindi che le diverse tipologie di misure di contenimento del rischio siano il più possibile contestualizzate alle differenti tipologie di attività produttive ed alle singole realtà aziendali in cui si opera; in tale contesto, la collaborazione attiva e integrata del medico competente, con il datore di lavoro e con le RLS/RLST, contribuirà al miglioramento continuo dell'efficacia delle misure stesse. "Ancor di più, oltre al ruolo positivo che il medico competente esercita in questo contesto attraverso l'informazione e la formazione dei lavoratori e delle lavoratrici rispetto al contenimento del rischio di contagio, è importante anche quello di supporto del datore di lavoro non esclusivamente nella sorveglianza sanitaria, ma soprattutto nella valutazione del rischio... in un contesto peculiare come quello del rientro al lavoro in periodo pandemico". Ed affinché non risultasse poco chiaro il contesto appena richiamato, la circolare opera (finalmente!) una scelta interpretativa chiara: "L'atto finale della valutazione del rischio è il DVR (Documento di Valutazione del Rischio), obbligo in capo al datore di lavoro. Sarà necessario integrare il DVR, atte a prevenire il rischio di infezione da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro contribuendo, altresì, alla prevenzione della diffusione dell'epidemia."

## Test sierologici

Relativamente a questo argomento, e sempre nel contesto delle azioni di sorveglianza sanitaria che sono intimamente connesse alla protezione dei lavoratori ed alla complessiva valutazione dei rischi, le indicazioni entrano in merito con una prescrittività esplicita e precisa. Il medico competente, come sappiamo, può proporre al datore di lavoro di adottare una serie di mezzi diagnostici, anche al fine del suo ruolo proattivo nella valutazione e come mezzi di contenimento/prevenzione del contagio: è di dominio pubblico a questo proposito come alcuni responsabili aziendali abbiano esplicitato la volontà di far sottoporre i dipendenti e le dipendenti ai test sierologici e non ai tamponi, a seguito di alcune ordinanze regionali in merito. La disposizione, quindi, è la seguente: "I test sierologici, secondo le indicazioni dell'OMS, non possono sostituire il test diagnostico molecolare su tampone, tuttavia possono fornire dati epidemiologici riguardo la circolazione virale nella popolazione anche lavorativa. Circa l'utilizzo dei test sierologici nell'ambito della sorveglianza sanitaria per l'espressione del giudizio di idoneità, allo stato attuale, quelli disponibili non sono caratterizzati da una sufficiente validità per tale finalità. In ragione di ciò, allo stato, non emergono indicazioni al loro utilizzo per finalità sia diagnostiche che prognostiche nei contesti occupazionali, né tantomeno per determinare l'idoneità del singolo lavoratore." Risulta poi oltremodo opportuna, e da accogliere con favore l'ultima previsione delle indicazioni stesse: "Inoltre si richiama l'attenzione che deve essere posta nell'evitare lo stigma e la discriminazione nei confronti dei lavoratori che hanno sofferto di COVID-19 e che rientrano nell'ambiente di lavoro." Ci pare di poter dire che va determinata in tutti i contesti aziendali, attraverso



segnalazioni dalla stampa e dal web

la negoziazione e gli atti formali dei comitati previsti dal Protocollo condiviso, la declinazione di questo principio di salva-guardia, ancor più necessario nella lunga e difficile fase della ripresa delle attività produttive.

## CGIL CISL E UIL DI ROMA: FINALMENTE IL COMUNE PROCEDE ALLO SCORRIMENTO LISTE DEI DISABILI GRAVISSIMI. ADESSO ESAURIRE L'INTERA GRADUATORIA

"Oggi (ieri, ndr) abbiamo appreso che finalmente il comune di Roma sta provvedendo allo scorrimento della graduatoria per i contributi destinati alle persone con disabilità gravissima. Una misura importantissima che ha l'obiettivo di supportare i servizi domiciliari in favore delle persone con disabilità importanti fisiche sensoriali o psichiche e delle loro famiglie". Così, in una nota, la Cgil di Roma e del Lazio, la Cisl di Roma Capitale Rieti, la Cisl del Lazio e la Uil del Lazio.

"Dopo gli ulteriori trasferimenti economici della Regione Lazio - continua la nota - il Comune di Roma procede ora allo scorrimento delle persone in lista per i sostegni economici per l'intero 2020, fino al punteggio di 42 incluso. Come sindacato confederale ci siamo battuti perché il maggior numero di persone in condizione di gravità potesse accedere ai contributi e ci aspettiamo che il comune di Roma possa immettere ulteriori risorse per esaurire totalmente la graduatoria, le risorse che mancano non sono molte e l'attribuzione del contributo a tutti sarebbe un segnale di aiuto forte, a nostro parere imprescindibile, specie in questa fase di grandi difficoltà economiche sociali oltre che sanitarie. Ora chiediamo alla Regione Lazio di convocarci a breve per varare le nuove linee guida su questa misura cosicché 2021 non ci colga impreparati e le persone possano ottenere un supporto importante per affrontare le loro difficoltà"

## "AIUTA CHI CI AIUTA". PROSEGUE LA CAMPAGNA NAZIONALE DI CGIL, CISL, UIL PER SOSTENERE IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Prosegue – con risultati sempre più importanti – la raccolta fondi per la Protezione Civile lanciata dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, che già dall'inizio dell'epidemia, hanno deciso, in accordo con il Commissario straordinario per l'emergenza Covid 19 e con la Protezione Civile, atti concreti per aiutare in maniera tangibile chi è in prima linea nell'emergenza coronavirus





segnalazioni dalla stampa e dal web

e testimoniare il sostegno di lavoratori, pensionati e di tutto il sindacato confederale al Sistema Sanitario Nazionale.

È stato aperto un conto corrente bancario – Monte dei Paschi di Siena IBAN IT 50 I 01030 03201 000006666670 intestato a Cgil Cisl Uil emergenza coronavirus, con causale: Aiuta chi ci aiuta – su cui far pervenire le sottoscrizioni di singoli cittadini, lavoratori e pensionati, luoghi di lavoro e leghe dei pensionati.

Il ricavato sarà interamente versato alla Protezione Civile per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale.

=====  
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list "Mattinale CGIL". Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to "Il Mattinale CGIL" mailing list. To unsubscribe, reply to this email ([p.andruccioli@cgil.it](mailto:p.andruccioli@cgil.it)) with the word "remove" in the text body.

=====  
=====